



Tutte le emergenze della crisi a Treviso

EDITORIALE

Il teatrino delle mosse e contromosse

di
DIEGO GALLO

Meglio il voto. Piuttosto che prolungare l'agonia del paese e perdere altri lunghi mesi che sarebbero preziosissimi per riorganizzare un progetto di ripresa dell'economia, da parte della maggioranza politica che sostiene il governo servirebbe una lucida presa d'atto di essere giunti al capolinea con un bilancio fallimentare.

Non lo dicono solo i sondaggi, ma è ormai senso comune: il paese sta peggio di prima e rischia così continuando il tracollo.

Del resto siamo già entrati in campagna elettorale con il "teatrino" delle mosse e contromosse che riguardano soprattutto il riposizionamento delle forze politiche dell'ex "casa delle libertà". La polpetta avvelenata della nuova legge elettorale "furto", rappresenta il controproducente e disperato tentativo di salvarsi. Ma questa volta non funzionerà. Anzi.

Occorrono risposte e le risposte non vengono.

La stagione effimera delle "cicale finanziarie" è già finita.

L'inquietante groviglio di interessi e politica organizzato dai "furbetti del quartierino" si sta dissolvendo sotto l'azione implacabile dei giudici.

La compagnia Ricucci e C. si sta sciogliendo come neve al sole dopo aver tentato spregiudicate e destabilizzanti operazioni di potere che dovrebbero far seriamente riflettere sul nuovo ordine etico e istituzionale da dare al rapporto tra controllori (Banca d'Italia) e controllati (banche, operatori finanziari, ecc.).

In questo quadro da basso impero i problemi per i lavoratori, i pensionati, le famiglie si fanno più acuti.

L'ulteriore restrizione dei consumi, l'aumento delle tariffe e dei carburanti e la perdurante difficoltà di tenuta del potere d'acquisto rappresentano il banco di prova della prossima finanziaria.

Urgono interventi concreti.

(segue a pagina 2)



di PAOLINO BARBIERO

L'autunno ormai vicino si presenta con un aggravio delle preoccupazioni per il futuro del Paese.

I dati del nostro osservatorio ci dicono che i licenziamenti nei primi 9 mesi del 2005 sono in aumento rispetto all'anno scorso, le casse integrazioni ordinarie e straordinarie crescono ogni mese, lo stesso avviene per i fallimenti che passano dai 112 del 2004, ai 132 del 2005.

Complessivamente hanno perso il lavoro 1602 persone che lavoravano nelle piccole imprese che si trovano senza protezioni sociali, mentre non va meglio nell'industria dove i licenziati sono stati 1340 ma almeno questi lavoratori sono protetti dall'indennità di mobilità (700 € mese).

(segue a pagina 2)

Lavoro, saperi, diritti, libertà al via il 15° Congresso della Cgil



Su un documento, che si articola in 10 tesi, si svilupperà il confronto nelle Assemblee del 15° Congresso della CGIL. Alla pagina 4 pubblichiamo due contributi di Guglielmo Epifani, segretario nazionale della CGIL e di Paolino Barbiero, segretario provinciale.

Alla pagina 5 pubblichiamo una estrema sintesi delle tesi congressuali. Una sintesi più esaustiva predisposta dalla CGIL Nazionale è a disposizione dei nostri iscritti presso le sedi sindacali della provincia.

GUGLIELMO EPIFANI
PAOLINO BARBIERO

alle pagine 4 e 5

Cave, un documento della CGIL trevigiana

La provincia di Treviso è, fra le province del Veneto, quella con il più alto indice di escavazione. La Regione non dispone ancora di un P.R.A.C. (piano regionale delle cave) e si affida ad una legge dei primi anni ottanta per regolamentare l'attività di questo settore.

Treviso
città
d'acque

GIORGIO BACCICHETTO
a pagina 11

PAOLINO BARBIERO
OTTAVIANO BELLOTTO
MARIA GRAZIA SALOGNI

a pagina 3

INSERTO PENSIONATI

Congresso: il contributo dei pensionati

PIERLUIGI CACCO _____ pagina **7**

Affermare nei fatti il valore della solidarietà

AGOSTINO CECCONATO _____ pagina **8**

Sanità e assistenza confronto con la Regione

FRANCO PIACENTINI _____ pagina **9**

Nuova sede del Circolo Auser di Breda

ALBERTO ZAMBON _____ pagina **10**

Nuovo anno scolastico La Moratti ci prova ancora

di GIULIANO PIVETTA
a pagina 6

I RISPARMIATORI

Negli anni più recenti sono stati invitati ad abbandonare le vecchie forme di investimento (libretti di risparmio, titoli di stato) per forme più moderne.

IL RISCHIO

Non sempre però i risparmiatori sono stati adeguatamente informati dei rischi connessi alle varie forme di investimento (si pensi ai "bond" argentini).

LA FEDERCONSUMATORI

Ha suggerito un progetto di informazione per il risparmiatore perché possa conoscere in via preventiva i rischi insiti nel prodotto finanziario.

IL PROGETTO

Il progetto è stato inserito nel Piano Strategico della Provincia di Treviso e avrà quanto prima attuazione. Le informazioni presso Federconsumatori.

Alle prese con l'iter parlamentare la legge sulla tutela del risparmio

...Mentre gli altri discutono, i danni aumentano ed a pagare sono sempre i più deboli. La legge sul Risparmio è ancora nelle secche dei vari iter parlamentari (ma si ha veramente la volontà di addvenire ad una soluzione?), pochi hanno posto in essere iniziative finalizzate al risarcimento degli enormi danni economici e soprattutto patrimoniali patiti da numerosi risparmiatori coinvolti nei noti scandali finanziari i quali hanno consentito (questa sì che è una perla) al nostro Paese di posizionarsi ai primi posti di una ipotetica graduatoria di specifici meriti.

La Federconsumatori di Treviso, oltre ad assistere i malcapitati risparmiatori nelle complicate vicende che si sono susseguite allo scoppio degli scandali (tavoli di conciliazione, cause civili, costituzione di parte civile nei procedimenti penali instaurati, ecc.) ha messo a punto un progetto che tende a difendere il risparmiatore in termini preventivi rispetto alla eventuale patologia.

Ispirato dal Beccarla, il progetto tende, quindi, a porre in essere tutte quelle iniziative ritenute utili ai fini della **tutela preventiva del Risparmio**. Questo perché la conoscenza del mercato finanziario è diventata una impresa veramente difficile. Si è passati da un periodo in cui le forme di impiego (da parte dei risparmiatori) dei capitali mobiliari sono state caratterizzate da una sorta di immobilismo ad un altro (quello degli anni più recenti) durante il quale il mercato fi-



nanziario si è arricchito di prodotti sempre più sofisticati.

I risparmiatori più deboli sono stati invitati ad abbandonare le ormai desuete forme di investimento (libretti di risparmio, titoli di stato ecc.) ed a privilegiare forme più moderne senza però assumere, molto spesso, adeguate notizie rispetto ai rischi che tali modalità comportavano.

Ancora oggi alla Federconsumatori si rivolgono persone che hanno sottoscritto prodotti finanziari dal contenuto (per loro) poco chiaro.

I risparmiatori chiedono, ancora oggi, infatti, di conoscere il significato di termini anglosassoni di cui il mercato finanziario si è arricchito. Cos'è un CAP, un FLOOR, un FLOAT REVERSE, un WARRANT ?? e così via.

Si è avvertito il bisogno di mettere a disposizione del risparmiatore uno strumento,

una struttura alla quale rivolgersi per avere quelle informazioni che presso gli Enti finanziari (per svariati motivi, anche per vergogna) non riescono ad ottenere e che consentano loro di conoscere in **via preventiva** i rischi che si va assumendo.

La legge sul Risparmio (quando e se sarà approvata) prevederà interventi ex post, quando cioè i buoi saranno scappati dalla stalla. Noi ci prefiggiamo, invece, lo scopo di mettere il risparmiatore nelle condizioni di conoscere i rischi insiti nel prodotto finanziario nel quale investire e non di **fornire consulenza rispetto alle varie forme proposte**. La valutazione del rischio rimarrà pertanto nella sua sfera individuale, ma la decisione sarà frutto della acquisita consapevolezza e conoscenza del prodotto dallo stesso risparmiatore prescelto.

Tale progetto, adeguata-

mente strutturato, è stato inserito nel Piano Strategico della Provincia di Treviso e vedrà specifica attuazione non appena saranno terminati gli adempimenti burocratici connessi. Lo stesso è stato anche presentato alla Regione Veneto ed entrerà in vigore in funzione dei piani di attuazione delle varie strutture provinciali.

A coloro che hanno intuito la valenza del progetto ed hanno sostenuto la sua realizzazione il ringraziamento della Federconsumatori di Treviso e dei risparmiatori più deboli.

Si ritiene utile puntualizzare che l'attività di informazione - nelle more che il progetto diventi operativo - viene svolto, su appuntamento, il lunedì mattina (ore 9 - 12,30) dalla scrivente Federconsumatori di Treviso.

Commissione Credito
Federconsumatori

DALLA PRIMA PAGINA

Tutte le emergenze della crisi a Treviso

di PAOLINO BARBIERO *

Le recenti crisi di una serie di aziende del tessile, del metalmeccanico e del legno assieme all'instabilità di molte ditte con meno di 15 dipendenti nei vari settori dell'artigianato rischiano di portare la disoccupazione in provincia ai livelli del 5%.

Stiamo pagando il ritardo nell'adeguamento competitivo del nostro sistema produttivo al nuovo contesto globale dove la struttura dimensionale dell'impresa, la debolezza delle classi imprenditoriali e la scarsa capitalizzazione sono la fonte dell'allarme economico e sociale che sta attraversando tutta la provincia di Treviso. La mancata risposta istituzionale della Regione in materia di politiche industriali e di sviluppo sta prolungando la sofferenze ed accumulando ritardi che rischiano di essere decisivi soprattutto per le parti più deboli del sistema produttivo, le donne e gli ultracinquantenni.

CGIL CISL UIL hanno elaborato una piattaforma sui temi dello sviluppo necessario per far ripartire l'economia, stabilizzare l'occupazione, i redditi e le tutele sociali dei lavoratori.

E' necessario uno sforzo progettuale con l'obiettivo di specializzare ed indirizzare il sistema economico industriale, dell'artigianato, dell'agricoltura, verso settori di qualità e di valore aggiunto.

Prioritario diventa la specializzazione del manifatturiero per mantenere i livelli occupazionali e l'espansione del terziario di qualità per dare risposte ai giovani nell'era dell'informatica, del sapere e di mercati globali.

Aggregare le imprese, finalizzare la ricerca e l'innovazione, sostenere gli investimenti con il credito, definire programmi e percorsi professionali per le risorse umane sono alcuni degli ingredienti per uscire dalla crisi attuale e consegnare un futuro con più certezze sul lavoro, sul reddito, sulla qualità della vita e la sicurezza sociale.

La piattaforma con l'analisi e proposte di CGIL CISL UIL sarà discussa con tutti i delegati, nelle assemblee con i lavoratori e con le categorie economiche, le forze politiche, le istituzioni locali.

*Segretario Generale
CGIL Treviso

EDITORIALE

DALLA PRIMA PAGINA

di DIEGO GALLO*

Il teatrino delle mosse e contromosse

Se da un lato rimane la difficoltà di rinnovare i contratti (ricordiamoci che oltre alle difficoltà e alle insidie del tavolo dei metalmeccanici siamo ormai a due anni di "moratoria" di fatto sui contratti pubblici), dall'altro la crisi produttiva continua a mietere vittime con licenziamenti e cassa integrazione.

Il sostegno ai redditi da lavoro e da pensione insieme al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali è la priorità da affrontare.

Si deve intervenire su più piani: 1° - ridurre le accise fiscali su gasolio e benzina (+21% gasolio; +10% benzina in un anno); 2° - restitu-

zione del fiscal drag (tassa occulta pagata lungo l'arco dell'anno) a partire almeno dai redditi inferiori ai 25.000 euro; 3° - interventi urgenti per le famiglie più indigenti a partire dagli anziani e dai disoccupati senza reddito; 4° - rientro nel tetto d'inflazione programmato per il 2006 di tutte le tariffe pubbliche.

Queste misure d'emergenza non possono essere vanificate però cercando le risorse per il loro finanziamento nei tagli alla sanità o di nuovo sulla spesa degli enti locali, ma cercando piuttosto i quattrini nel ripristino della progressività d'imposta e con un primo tocco dell'aliquota sulle transazioni finanziarie.

A queste ipotesi si può obiettare che il governo in piena campagna elettorale non è disponibile ad una clamorosa contraddizione che lo penalizzerebbe ancora di più. E' molto probabile, ma allora dobbiamo prepararci ad una manovra che punterà a dare una risposta alle imprese con una prima riduzione dell'Irap, lasciando un "buco" scoperto sul finanziamento della sanità e tentando di rastrellare un po' di soldi dai soliti finti tagli ai ministeri o immaginando chissà quali risultati della lotta all'evasione fiscale.

La "commedia degli inganni" è finita. L'Unione Eu-

ropea lo dice chiaramente. Il nostro deficit è ormai al 5% annuo. Nonostante la "rateizzazione biennale" concessaci è pur vero che un primo consistente rientro va realizzato. Già questo si "mangerà" mezza finanziaria. Dove prendere i soldi dunque? Non certo dalle tasche dei soliti noti, anzi.

Per queste ad altre ragioni il "confronto" sulla finanziaria deve trasformarsi in una vertenza per la "giustizia sociale".

Per quanto possibile certo. Ma ribaltando l'impostazione altrimenti si rischiano soltanto azioni dimostrative e qualche iniziativa di pura testimonianza.

*Segretario Generale
CGIL Veneto

LA CGIL

Non è pregiudizialmente avversa alle attività di cava, ma ritiene che non si possano aprire cave a casaccio senza un piano che le regolamenti.

LA GHIAIA

Non è un bene inesauribile, il suo utilizzo va programmato ad usi specifici e specializzati. Gli operatori del settore devono investire anche nel campo del riciclaggio.

L'AMBIENTE

È necessario stabilire le modalità di programmazione nell'escavazione per garantire un corretto utilizzo del territorio sotto il profilo ambientale e geologico.

I SINDACI

Suggeriscono il reperimento di materiale inerte anche presso altri siti maggiormente deputati a tale scopo senza necessità di ulteriori escavazioni.

La regione autorizza escavazioni senza un piano regionale delle cave

In queste ultime settimane e mesi abbiamo assistito alla presentazione di alcuni progetti Piurea nei comuni di Nervesa e di Mareno. La Giunta regionale ha autorizzato ulteriori escavazioni nelle cave di Bidasio (comune di Nervesa), a queste decisioni vanno aggiunte le escavazioni già previste nel comune di Mareno (zona "Campagnola"), nel comune di Santa Lucia di Piave (località "Bissa storta") e in quella di Cordignano (località Palù), oltre agli ipotizzati ampliamenti delle cave di Montebelluna. Le escavazioni di Santa Lucia e Mareno sono cave di prestito legate al completamento della A28. La CGIL non è pregiudizialmente contraria alle attività di cava, né tantomeno vive questo problema in termini ideologici, sono numerose le attività economiche e i lavoratori occupati in questi settori. È tuttavia politicamente preoccupante che una delle regioni più sviluppate d'Italia continui ad autorizzare nuove cave, nonché a potenziare quelle esistenti, con sistemi a macchia di leopardo senza un preciso piano di escavazione regionale. La provincia di Treviso è, fra le province del Veneto, quella con il più alto indice di escavazione. La Regione non dispone ancora di un P.R.A.C. (piano regionale delle cave) e si affida ad una legge dei primi anni ottanta per regolamentare l'attività di questo settore. È necessario invece stabilire le modalità di programmazione sull'escavazione per garantire un corretto utilizzo del territorio sotto il profilo ambientale e geologico. Il sistema di sviluppo fin qui perse-



guito si basava sulla logica dell'utilizzo senza limite delle risorse naturali. La ghiaia non è bene inesauribile, il suo utilizzo va programmato ad usi specifici e specializzati. I numerosi operatori economici del settore presenti in questa provincia, per il prossimo futuro, devono investire in ricerca, nel campo del riciclaggio e nell'utilizzo dei materiali alternativi per le infrastrutture e altri interventi, come già avviene in termini considerevoli in altri paesi europei. Vanno altresì sviluppati e costruiti livelli di formazione e sistemi di contrattazione a livello

aziendale finalizzati alla qualificazione delle professionalità e del lavoro anche attraverso la formazione permanente, per favorire in tal modo lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore e garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e di alto profilo professionale. Il fatto che le forze politiche che governano Regione e Provincia non abbiano ancora istruito un piano sull'escavazione contigendo le attività, limita alcune garanzie e le stesse modalità di trasparenza economica, oltre che la tutela delle politiche territoriali. Questo strumen-

to (PRAC) sarebbe fondamentale per limitare le pressioni di soggetti economici sul potere politico chiamato a garantire i giusti interessi della società e un corretto sviluppo sostenibile. D'altronde, in questo ambito, le indagini giudiziarie per le vicende di corruzione legate alle concessioni del passato sono ancora sotto gli occhi di tutti. La CGIL rivendica l'urgenza di un Piano Regionale sull'Escavazione che regolamenti l'attività superando le logiche del passato e quelle attuali, i soggetti economici che beneficiano di queste scelte dovranno tut-

tavia farsi carico anche dei riflessi di utilità sociale di cui l'intera comunità deve essere portatrice (non bastano opere pubbliche come campi sportivi o qualche piscina). La CGIL considera proporzionate le concessioni autorizzate poiché incompatibili con un corretto sviluppo del territorio e il corretto uso delle risorse. La mancanza di una progettualità politica capace di affrontare e gestire correttamente le dinamiche dello sviluppo nell'ambito del rispetto del territorio e delle risorse ambientali, determina poi condivisibili proteste espresse da numerosi cittadini. Al fine di garantire una corretta gestione del problema, noi ci impegneremo a far sì che venga stabilito un nuovo Piano Regionale sull'Escavazione e chiediamo di limitare le concessioni, nell'ambito di un più ampio monitoraggio delle opportunità di utilizzo di ghiaia - come suggerito anche da alcuni sindaci - per il reperimento di materiale inerte anche presso altri siti maggiormente deputati a tale scopo senza necessità di ulteriori escavazioni.

Paolino Barbiero
Segretario Generale CGIL Treviso
Ottaviano Bellotto
Responsabile CGIL Conegliano e
Quartier del Piave
Maria Grazia Salogni

Contratto del pubblico impiego ora l'Aran la tira per le lunghe

di ASSUNTA MOTTA

Dopo la sottoscrizione dell'Accordo con il Governo, avvenuta il 27 maggio u.s., nel quale si definivano gli incrementi retributivi a regime pari al 5,01% di tutto il comparto del pubblico impiego, per rendere definitivamente esigibile tale accordo, si rende necessario avviare la trattativa con l'ARAN, comparto per comparto.

Il 7 settembre u.s. si è formalmente avviato il negoziato per il comparto Ministeri, Scuola e Agenzie Fiscali che, come di consueto, sono i comparti che aprono la contrattazione.

Subito dopo toccherà a Enti Locali, Sanità, Università e Parastato.

Nel merito dell'incanto: prioritariamente è stato chiarito che la trattativa si sarebbe svolta sulla fedele applicazione dei contenuti dell'Accordo di maggio:

- pertanto non potranno esserci dubbi sulla ripartizione dell'incremento complessivo di 100 Euro medie pro-capite di cui 90 sul tabellare e 10 sul salario accessorio (per i Ministeri);
- così come non potranno esserci equi-

voci sulle decorrenze: 1° gennaio 2004 e 1° gennaio 2005. Inoltre sarà necessario porre la massima attenzione per evitare che la questione del finanziamento dell'0,7% dell'incremento complessivo - che dovrà trovare copertura nella prossima Legge Finanziaria - possa essere utilizzato in modo strumentale o possa far cambiare i contenuti dell'Accordo precedente.

Le OO.SS. Confederali hanno ribadito la necessità di risolvere definitivamente la problematica relativa alle decurtazioni previste per i primi 15 gg. di malattia, così come stabiliva la dichiarazione congiunta n° 2 allegata al CCNL 2002/2005 parte giuridica. La nostra Organizzazione ha apprezzato la sollecitudine con cui l'ARAN ha provveduto a convocare il tavolo di confronto, cioè non appena ha ricevuto la direttiva del Governo, ha però sottolineato il ritardo con il quale tale direttiva, frutto dell'intesa di maggio, sia stata emessa; perciò ha chiesto alla controparte di accelerare al massimo i tempi di conclusione della trattativa anche con incontri giornalieri fiume.

Questo rinnovo dovrà scontare anche

i tempi dell'iter di approvazione: non si può sottacere il danno che i lavoratori stanno subendo, in attesa del rinnovo ormai da 21 mesi. Purtroppo, l'incanto del 15 u.s. ha portato un esito negativo, le proposte illustrate dall'ARAN rimetterebbero in discussione l'accordo del 27 maggio sostenendo che la Direttiva emanata dal Governo non consentirebbe una decorrenza anteriore al 1.1.06 per la cosiddetta quota aggiuntiva dello 0,7%, in quanto lo stanziamento dovrà essere definito in Finanziaria; sono emersi dubbi anche sulla quota da destinare al tabellare, in relazione alle ricadute complessive di tutti i comparti pubblici. La proposta ARAN è quella di spezzare in due l'Accordo: una parte esigibile subito, l'altra dopo la Finanziaria 2006. La risposta sindacale è stata decisamente negativa. L'Accordo precedente deve essere mantenuto in tutti i suoi contenuti: decorrenze quelle naturali del biennio e tabellare incrementato di 90 euro. È stato chiesto all'ARAN di presentare una proposta scritta in linea con l'Accordo di maggio e di non continuare a frapportare ostacoli al negoziato in corso.

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 8 - Ottobre 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta, C. Niero, C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 23-9-2005. Di questo numero sono state stampate 64.740 copie.

Per partecipare alla discussione per decidere strategie e priorità

di
PAOLINO BARBIERO*

Il Congresso della CGIL cos'è

Ogni 4 anni la CGIL fa il suo Congresso partendo dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati per discutere problemi e questioni di interesse comune.

Il XV Congresso della CGIL segna un passato centenario che si lascia alle spalle due guerre mondiali, la conquista della democrazia e delle libertà sindacali.

L'obiettivo del Congresso è far partecipare alla discussione i nostri iscritti e tutti i simpatizzanti che credono alla capacità e serietà con cui la CGIL affronta i problemi del mondo del lavoro nel suo insieme.

Perché lo facciamo

Un sindacato che convoca il proprio Congresso è un'organizzazione che riparte, con il congresso gli iscritti decidono quali sono le priorità di lavoro che assumono con il programma e assegnano gli incarichi necessari per l'elezione degli organismi dirigenti.

La CGIL è un'organizzazione grande e complessa: oltre 5 milioni di iscritti, pensionati, operai, impiegati, giovani precari, donne, migranti, lavoratori dipendenti del pubblico impiego e di aziende private di tutte le categorie.

Da questo percorso democratico è giusto attendersi molto.

Tutti ci riconosciamo che abbiamo e stiamo svolgendo un ruolo importante, a difesa dei lavoratori e dei pensionati e così pure della democrazia del nostro paese.

Dalla conquista dei contratti nazionali e aziendali alle tutele fondamentali per la sicurezza sociale.

La pensione, l'assistenza sanitaria, il diritto allo studio e alla formazione, senza dimenticare che la CGIL ha dato voce alle aspirazioni di pace e di giustizia in Italia e nel mondo.

L'Italia in questi anni è stata gravemente danneggiata dalle politiche del governo Berlusconi - Bossi - Fini - Follini e ci viene da dire che è tutto da rifare.

Dobbiamo indicare una strada alternativa per l'Italia di domani. Per i giovani che cercano lavoro, per i lavoratori e per i pensionati che sia possibile la certezza di una stabilità occupazionale e del relativo reddito al fine di



Progettare il paese Lavoro, saperi, diritti, libertà

di
GUGLIELMO EPIFANI*

All'atto del XIV congresso la situazione del paese, della sua economia e quella del lavoro e dell'occupazione presentavano un quadro denso di difficoltà e problemi, ma anche di opportunità da cogliere.

E' vero: un liberismo globale senza regole lasciava per intero intravedere i suoi rischi per quanto riguardava gli effetti della globalizzazione, la protezione dei diritti dei lavoratori, la possibilità di ricerca di accordi e regole fra nord e sud del mondo, in un quadro di un commercio più equo, ordinato e solidale.

L'Europa, uscita dal periodo che aveva portato alla moneta unica, si esprimeva ancora con una impostazione alta di politica economica e sociale, quella definita dagli obiettivi dell'agenda di Lisbona, tra problemi e speranza si accingeva a misurarsi alla definizione di quello che sarebbe poi diventato il Trattato costituzionale.

La coalizione di centrodestra aveva vinto le elezioni nel 2001, sostenuta da un patto esplicito con la Confindustria, simboleggiato dal convegno di Parma, e stava attivando i primi provvedimenti di politica economica e sociale: quelli tesi a ridurre ogni vincolo per l'impresa; quelli che portavano un attacco esplicito ai diritti dei lavoratori, con l'intervento sull'articolo 18; l'attacco alla scuola; e l'avvio di provvedimenti, quelli dei cento giorni e la prima finanziaria, tanto inefficaci quanto dissipatori di risorse e pieni di iniquità.

A distanza di quattro anni, la situazione del paese si presenta oggi con il volto di una crisi profonda: dissesto produttivo ed industriale; recessione; carenza di infrastrutture materiali e immateriali; assenza di politiche e di strategie verso il Mezzogiorno; arretramento nella qualità della scuola, della ricerca e dell'università; una politica sociale che, senza affrontare i problemi dell'efficienza e della qualità dell'offerta pubblica, attraverso una sistematica politica di riduzione delle risorse, ha teso a colpire il carattere universalistico e ha finito per privilegiare un'offerta privata di bassa qualità e di alti costi, senza attenzione verso le crescenti aree della povertà, del disagio, della emarginazione.

E' aumentata la precarietà, sono nate nuove forme di lavoro che non offrono ai giovani alcuna garanzia per il loro futuro né sulla qualità dell'occupazione né sui livelli retributivi.

L'Italia è oggi insieme un paese più disgrega-

to, più diviso, più insicuro dal punto di vista economico, di quello sociale, del segno e del profilo della qualità della vita democratica e dell'etica pubblica. Un paese dove sono aumentate le disuguaglianze e l'impovertimento di ampi strati sociali fra cui i giovani, le donne e gli anziani. Un paese dove la criminalità organizzata ha rialzato la testa e le illegalità crescono.

Oramai come è evidente a tutti, anche a coloro che hanno tentato fino all'ultimo di nascondere la verità dei processi e della situazione, e di raffigurare un paese ideale non corrispondente al vero, l'Italia si presenta come il grande malato dell'Europa, per le proprie condizioni materiali e per quelle - in un rapporto di causa - effetto - in cui versano giovani, lavoratori e pensionati.

Il XV congresso della Cgil vuole misurarsi, innanzitutto, con la gravità e la profondità della crisi del paese, nell'obiettivo e nella necessità di definire una proposta e un progetto per la sua ricostruzione, per la sua rinascita civile e morale, partendo, come giusto e doveroso per una grande forza di rappresentanza del lavoro, dalla centralità del valore del lavoro.

E' importante richiamarsi alla centralità del valore del lavoro non solo come portato della nostra rappresentanza, ma indicandolo come valore di riferimento per l'intera organizzazione sociale, intendendo il lavoro in tutte le sue forme, in alternativa alla centralità del mercato, ridando forza - in questo modo - al concetto di "Repubblica fondata sul lavoro" come tratto distintivo della nostra comunità nazionale. Il lavoro e la conoscenza devono diventare il bene comune che orienta una nuova e diversa fase dello sviluppo economico e produttivo.

Questo è il cuore della proposta politica del XV congresso della Cgil: il progetto di un nuovo avvio per il paese ha senso e vive solo se rivolto esplicitamente alle generazioni che rappresentano il presente, ma soprattutto il futuro, del mondo del lavoro e del paese. Alle ansie, alle incertezze, alle preoccupazioni esistenti la Cgil intende offrire una proposta ed un messaggio fatti di valori condivisi, di partecipazione e passione democratica e di fiducia nel cambiamento, possibile e necessario del Paese.

* Segretario CGIL Nazionale

garantire i beni comuni essenziali per il benessere e la prosperità delle famiglie.

Dobbiamo impegnarci per trasformare le nostre opinioni, esigenze ed energie in partecipazione e iniziativa. Approfittiamone.

Con quali regole

Con il varo dei documenti congressuali il 10 ottobre prende il via il XV Congresso Nazionale.

Dopo tre congressi svolti su documenti contrapposti, la grande novità di questo Congresso del Centenario è la presentazione di un documento unico che consta di un "preambolo" e di dieci tesi, con tre tesi alternative.

Il cuore del documento e l'insieme dell'introduzione scritta da Epifani che ruota intorno alle priorità richiamate nel titolo del documento: "lavoro, saperi, diritti e libertà".

Con questa modalità si può rendere il dibattito più aperto senza condizionamenti per attribuire i delegati e la formazione dei gruppi dirigenti e per favorire così la presenza di donne, nuove figure professionali, migranti nella platea congressuale e nelle altre istanze organizzative della CGIL.

Il percorso congressuale

Tutte le categorie e la CGIL provinciale devono assumere i documenti del congresso nel proprio Comitato Direttivo.

Dal 10 ottobre iniziano le assemblee di base nei luoghi di lavoro, nel territorio, tra i pensionati per presentare ai partecipanti le linee guida dell'azione sindacale da portare avanti nei prossimi 4 anni.

Alla fine delle assemblee verranno eletti i delegati da inviare ai congressi di categoria e confederali a livello provinciale.

Le categorie dell'industria del pubblico impiego, del terziario ed infine i pensionati faranno il congresso nel mese di dicembre mentre la CGIL lo ha convocato per il 17 e 18 gennaio 2006.

Durante il percorso congressuale abbiamo l'occasione di parlare a migliaia di lavoratori e pensionati, dobbiamo saper trasmettere emozioni, passione e voglia di partecipazione per rafforzare il rapporto con i nostri iscritti e convincere tanti altri a iscriversi alla CGIL per farla diventare più forte, più bella, più grande, più preparata e radicata in provincia di Treviso.

* Segretario CGIL Treviso

In dieci tesi le linee guida del documento congressuale

Il documento sul quale si svilupperà il confronto nelle sedi congressuali si articola in 10 tesi delle quali pubblichiamo una estrema sintesi, che annuncia quanto meno le tematiche.

Invitiamo i nostri iscritti ad approfondire prelevando presso le nostre sedi una ben più esauriente sintesi predisposta dalla CGIL Nazionale.

1° La sfida del lavoro e la globalizzazione obiettivi e risposte

Bisogna ricostruire una rete di diritti sociali e del lavoro sul piano sopranazionale, ripudiando la guerra, la violenza e il terrorismo, promuovendo la pace come strategia per globalizzare i diritti umani e per riprodurre le disuguaglianze.

Affermare la "democrazia globale" per l'economia, il sociale, l'ambiente, il lavoro e le risorse naturali come scelta generale per uno sviluppo sostenibile.

2° Il sindacato europeo e mondiale

E' necessario superare la crisi politica che frena la costituzione di un'Europa sociale che sappia riconoscere le identità presenti, le diverse religioni, lavorando per una sintesi solidale e multitecnica.

Serve una nuova centrale sindacale internazionale che costruisca un'organizzazione più rappresentativa, più preparata alla contrattazione con le multinazionali rafforzando la coesione sociale e il ruolo dei comitati aziendali europei.

3° Difendere la Costituzione, completare la transizione politica istituzionale

La Costituzione nata dalla Resistenza assegna al lavoro un valore fondamentale. I diritti conquistati con storiche battaglie sono un patrimonio che la CGIL ha difeso e difenderà dagli attacchi portati dal centrodestra; prioritaria è la difesa degli interessi e delle tutele dei lavoratori e pensionati. C'è bisogno di più politica, perché così si suscita concretamente la partecipazione ai processi di trasformazione nell'economia e nella società del mondo contempo-



Alvisio Bortolotto

raneo. Più politica, affinché, il tema del lavoro diventi fondante nel modello di società con un sindacato che sappia sviluppare con la propria autonomia la rappresentanza e la rappresentatività dell'insieme del mondo del lavoro.

4° L'Italia e la sua crisi. Il progetto della CGIL

Davanti a una crisi profonda come quella che sta attraversando l'Italia



Le foto sono tratte dall'archivio storico ARCHISPI della Cgil trevigiana

occorre ridefinire un modello di sviluppo attraverso una rigorosa politica economica e dei redditi mettendo sotto controllo la finanza pubblica per alimentare il risanamento e lo sviluppo contemporaneamente. Il carico fiscale va spostato sulle rendite per liberare risorse a favore del lavoro e degli investimenti produttivi rafforzando la politica industriale in tutti i settori di qualità in grado di contrastare la precarietà e di creare ricerca, valore aggiunto, professio-



Renato Donazzon

nalità nuove, di stabilizzare l'occupazione, i diritti e i redditi.

5° Un'occupazione solida e stabile

Ripartire a unità il mondo del lavoro dopo un processo di frantumazione e di riduzione dei diritti contrattuali e delle tutele sociali cambiando la strada che ha precarizzato i rapporti di lavoro.

Va rimesso al centro il valore sociale del lavoro e della sua "unità" facendo i conti dei lavori tradizionali e nuovi, estendendo lo statuto dei lavoratori, contemplando innovazioni al sistema di welfare per garantire la protezione del reddito e la continuità tra formazione e lavoro.

Occorre assumere l'importanza del sapere, nel sistema scolastico e universitario accessibile per tutti e di qualità come elemento centrale intrecciato a un modello solidale di mercato del lavoro di qualità.

6° I diritti dei migranti

L'immigrazione è un fenomeno in crescita spinto dall'accrescere delle disuguaglianze, dalla fame nei paesi poveri e dalle fughe di guerra e tirannie per ricercare il miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Bisogna attuare una politica aperta, inclusiva che costruisca, insieme ai migranti, un patto di cittadinanza basato sui diritti e le responsabilità rimuovendo le discriminazioni istituzionali.

L'integrazione regolare dei migranti e delle loro famiglie va perseguita come affermazione di una società multitecnica più sicura e in grado di evitare l'emarginazione e di contrastare il fenomeno delle criminalità organizzate.

7° Uno stato sociale inclusivo, efficiente e di qualità

Il sistema di Welfare è stato impoverito e dequalificato, svuotato di risorse, tutto per far spazio ai privati. La CGIL si batte per l'universalità dei diritti sociali come fattore di uno sviluppo di qualità affermando la centralità del ruolo pubblico, per la garanzia di una programmazione che consenta ai giovani, ai lavoratori e pensionati servizi inclusivi di sostegno al reddito, di accesso all'abitazione, al credito, a servizi per l'insieme della famiglia dall'infanzia alla terza età.

8° Le politiche contrattuali

Negli ultimi anni i contratti nazionali e aziendali hanno visto luci e ombre con una dinamica delle retribuzioni che ha perso potere d'acquisto.

Occorre rilanciare una campagna di rinnovata politica contrattuale con carattere acquisitivo sia per il salario che per i diritti, con regole contrattuali uniche per i settori pubblici e privati.

Bisogna rafforzare le politiche negoziali in Europa, consolidare il contratto nazionale come strumento universale per difendere le retribuzioni,



Elio Cibin

le norme generali sulle condizioni di lavoro e infine estendere e qualificare la contrattazione aziendale, territoriale, di sito, di distretto, di filiera.

N.B.: Su questa tesi delle politiche contrattuali c'è un contributo alternativo presentato da Gianni Rinaldini e firmato da 11 componenti del Comitato Direttivo.

9° La partecipazione quale asse strategico per riprogettare il paese e i valori della Confederalità, dell'autonomia, dell'unità

La società italiana ha bisogno di più partecipazione per rendere più forte la democrazia a cominciare dai luoghi di lavoro estendendo l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie e per la sicurezza.

Le forme di validazione delle piattaforme rivendicative e degli accordi vanno ricercate con un accordo unitario e con un intervento legislativo che può recepire l'accordo stesso.

N.B.: Su questa tesi ci sono due con-



Bruno Trentin

tributi alternativi: uno presentato da Gianni Rinaldini con lo stesso titolo e firmato da 11 componenti del Comitato Direttivo.

L'altro presentato da Gian Paolo Patta e firmato da 26 componenti del Comitato Direttivo dal titolo "Proposta per nuove regole di democrazia e rappresentanza per rilanciare i valori della confederalità, l'autonomia e l'unità".

10° Una CGIL democratica e rappresentativa

La CGIL in questi anni è cresciuta, bisogna avviare una riflessione seria sulle difficoltà dell'organizzazione per aumentare il proselitismo e la partecipazione dei giovani, delle donne, delle nuove figure professionali e dei migranti alla vita e alla direzione della CGIL.

Occorre affermare una nuova centralità del territorio e aprire una proficua discussione nel congresso su tre cardini: modalità di selezione dei gruppi dirigenti; funzione di garante del pluralismo affidata ai segretari generali; distribuzione solidale delle risorse.

Per concludere questa sintesi non esaurisce tutte le argomentazioni e posizioni sindacali che la CGIL discuterà durante il percorso congressuale, abbiamo ritenuto utile tuttavia offrire ai nostri iscritti un quadro semplificato delle linee guida che la nostra organizzazione valuterà nel proprio congresso ricordando a tutti che nei prossimi numeri del giornale ospiteremo i contributi che ci giungeranno e che sollecitiamo.

Nuovo anno scolastico la Moratti ci prova ancora

Il tentativo è quello di introdurre le sue "novità" per via sperimentale

Il nuovo anno scolastico si apre con novità antipatiche per i lavoratori della scuola: quello che la Moratti non è riuscita a far passare in questi due anni nelle primarie (anticipo, tutor, portaolio, ecc.).

Tenta di farlo entrare dalla finestra della secondaria superiore forzando i colleghi docenti soprattutto dell'area tecnica e dell'istruzione professionale ad accettare di sperimentare i contenuti del decreto sul secondo ciclo ad anno scolastico avviato. Abbiamo già avuto modo di spiegare come questi continui inviti a creare di fatto novità siano negativi e pericolosi: alimentano la competitività tra gli istituti nell'inutile speranza di ritagliarsi un qualche spazio privilegiato e nel contempo rischiano di rendere definitive scelte che sono ancora sospese e non sono state approvate e tanto meno ufficializzate.

Abbiamo anche avuto modo di ricordare le centinaia di Collegi Docenti che hanno espresso con documenti netta contrarietà all'introduzione di novità che rischiano di stravolgere gli attuali assetti della scuola superiore sia rispetto alle discipline che al tempo scuola (le riduzioni di orario sarebbero pesanti) e all'occupazione (riduzione netta di cattedre e di lavoratori).

Poiché le sirene della soluzione personalizzata funzionano sempre per i docenti delle



superiori, specie dopo un'estate che avrà già cancellato i problemi, le problematicherie e gli inviti alla mobilitazione, rinnoviamo con forza l'appello a far fronte comune per fermare questo ennesimo tentativo ricordando che anche le Regioni hanno espresso la loro contrarietà a questo colpo di mano, chiedendo, tra le altre cose, chiarimenti sulla definizione dei curricoli e la natura dei titoli di studio delle superiori rispetto agli accessi universitari e alla spendibilità sul mercato del lavoro e la definizione di una norma transitoria di passaggio dall'attuale sistema al nuovo oltre alle competenze delle Regioni e alle quote di orario obbligatorio loro spettanti.

Come si vede anche a livello di soggetti istituzionali c'è il caos, tanto più in questo mo-

mento va difesa la scuola che c'è da tentativi di scardinamento e stravolgimento del sistema scolastico pubblico. Ma la resistenza passiva può non bastare e per la C.G.I.L. c'è un'occasione forte di iniziativa, confronto e proposta che viene data proprio dal congresso nazionale in avvio da ottobre.

La scuola ha già prodotto un proprio documento autonomo, esterno alle tesi confederali, e già questo è un dato di grande rilevanza. Ma i mesi che ci attendono dovranno vedere in campo partecipazione vera degli iscritti, disponibilità alla proposta e al confronto, poiché alla fine di questo lungo percorso siano declinati con chiarezza tutti i temi problematici e fissati punti forti sui quali un'ipotesi di scuola alternativa a quella della Mo-

ratti dovrà tentare di prendere vita. Elenco a titolo esemplificativo alcune problematiche rimaste sospese e che sarebbe bene che nel corso di questi mesi trovassero risposta, per far sì che le forze politiche si trovino a fare i conti con un'ipotesi chiara, argomentata, non assoggettabile a mediazioni al ribasso, che risponda davvero ai bisogni di una società in declino ed in crisi di identità:

- l'autonomia, che comprende i temi della democrazia nei luoghi di lavoro, del ruolo dei dirigenti, di quello della contrattazione interna e delle R.S.U.;
- il tempo scuola, che deve ridisegnare un rapporto costruttivo di lavoro tra docenti e studenti all'insegna della crescita culturale e della ricerca;
- il salario e la carriera, che deve sciogliere il nodo tra struttura gerarchica, salario accessorio per alcuni ma non per tutti, progettazione collettiva e orizzontale, forme di valutazione e di autovalutazione.

La sensazione, spiacevole, è che si tenda a dare ai documenti perfino troppo corposi, la valenza di un'argomentazione conclusa, la speranza è che in qualche modo i lavoratori sentano la voglia di far sentire la loro voce e impediscano che si celebri un Congresso meramente autocelebrativo.

FLAI

Venezia

Conferenza nazionale dei delegati

di
MARIAGRAZIA SALOGHI

Si è svolta il 30 Giugno a Venezia la Conferenza Nazionale dei Delegati Flai, federazione dei lavoratori del settore agro-industriale. I lavori si sono svolti nella bellissima Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista. Esclusa una breve introduzione del Segretario Generale Chirico e le conclusioni di Guglielmo Epifani, è stata sul serio una conferenza dei delegati, nel senso che sono intervenute esclusivamente RSU dei luoghi di lavoro. L'iniziativa, ideata dalla Segreteria Nazionale, riconferma la centralità del lavoro nelle politiche che la categoria attua, praticando nei fatti la democrazia della rappresentanza.

Sin da subito infatti si era dichiarato che i contenuti della conferenza sarebbero stati fondamentali per la prossima discussione congressuale.

Sono intervenuti 21 delegati in rappresentanza dei lavoratori dell'industria alimentare e dell'agricoltura delle Regioni italiane e quasi sempre gli interventi si sono aperti con il ringraziamento alla Flai per aver concepito la novità di un'iniziativa tesa a valorizzare chi, dentro il nostro sistema economico, subisce l'emarginazione. Spesso quanto espresso al microfono è stato il risultato di un lavoro di gruppo: interventi nei quali i sindacalisti di base hanno parlato di se e delle proprie condizioni di lavoro. Quanto emerso dagli interventi delinea un complessivo peggioramento della vita nel lavoro: ritmi sempre più stressanti che ovviamente si portano appresso il mancato rispetto delle norme di sicurezza; flessibilità degli orari frutto anche del ricatto operato dai rapporti di lavoro precari; salari che sempre meno permettono di tenere il passo con il costo della vita. I contenuti del dibattito, dal quale, lo ripetiamo, indubbiamente è emerso il peggioramento delle condizioni di lavoro, erano però arricchiti da puntuali analisi sulle rispettive realtà produttive e territoriali, da una forte propensione alla visione d'insieme per il governo delle realtà medesime, e da concrete proposte. Per le sue peculiarità la Flai è una categoria i cui temi hanno valenza generale, ad esempio il ruolo del lavoro nella catena della produzione alimentare e la sua relazione con la sicurezza alimentare. L'iniziativa ha avuto il merito di far risaltare una platea di delegati sindacali fortemente impegnati, che vivono il loro ruolo con passione e grande serietà. Fanno capire a chi ascolta che non è un ruolo facile e che spesso non hanno in dotazione tutti gli strumenti necessari. Infatti alla FLAI, ed alla CGIL, chiedono maggiore formazione proprio per poter svolgere sempre meglio il loro compito. Chi fosse interessato all'approfondimento, accedendo al sito www.flai.it ha la possibilità di ripercorrere tutti i lavori dell'assemblea.

I cento anni della CGIL

10 ricercatori ricostruiscono pagine di storia sindacale

Proseguono il lavoro e le iniziative per il centenario della CGIL - dopo il convegno tenuto in aprile scorso in occasione del 60° dalla ricostituzione della CGIL di Treviso, per presentare il programma di iniziative per il centenario della nostra organizzazione preparato in collaborazione con L'ISTRESCO e ascoltare le testimonianze di due dirigenti sindacali degli anni 1945-1948 - con l'affidamento, che abbiamo fatto a fine luglio, dell'incarico a dieci ricercatori per un lavoro storiografico sui temi del mondo del lavoro.

Il progetto prevede una ricostruzione, su scala locale, di alcune esperienze storiche importanti, quali: le lotte operaie e contadine nel montebellunese, le leghe rosse e i mezzadri nella sinistra Piave, Tonello e le lotte dei contadini, le leghe bianche, il sindacalismo fascista, 1945-1948 dall'unione alla divisione delle forze sindacali, il rapporto territorio-sindacato in alcune aree significative (Castellana, Coneglianese e Vittoriosa, Montebellunese).

Questi lavori saranno presentati in un convegno che si terrà nel 2006 e saranno raccolti in una pubblicazione che verrà realizzata per diffondere la conoscenza della storia del lavoro e del Sindacato in Provincia di Treviso. Per dare un contributo a questi lavori di ricerca è importante il recupero di materiali che sono utili anche per poter ricostruire l'archivio storico della CGIL di Treviso. Il lavoro per la realizzazione di questo archivio è già stato avviato presso l'ISTRESCO a Treviso.

Per colmare molti vuoti degli archivi della CGIL è necessario che tutti coloro che hanno materiali dell'attività sindacale dei decenni passati ce li facciano pervenire in modo che possiamo fotocopiarli e restituirli. E' molto importante recuperare la conoscenza di tanta storia della nostra organizzazione che ha visto molte donne e uomini impegnati per la conquista di diritti fondamentali e affermare valori importanti per una società più giusta e solidale. **G.B.**

15 ottobre, 1ª Assemblea dei migranti

Lavoro e diritti

Le frontiere dell'immigrazione

Sabato 15 ottobre si terrà la prima Assemblea Provinciale dei migranti iscritti alla CGIL. Il titolo di questo incontro sarà "lavoro e diritti: le frontiere dell'immigrazione". E' importante che il Sindacato si impegni a far partecipare pienamente alla vita dell'organizzazione tutti gli stranieri, per la CGIL c'è questa grande occasione dello svolgimento dei congressi di organizzazione che sono iniziati in questi giorni con le assemblee nei posti di lavoro. La CGIL è chiamata a battersi per il riconoscimento di una serie di diritti che spesso vengono negati soprattutto agli immigrati. Questo incontro deve servire anche a dare forza al lavoro comune di coloro che sono impegnati a far crescere una cultura del confronto, dello scambio interculturale, dell'accoglienza, della solidarietà e dei diritti.

In questa Assemblea Provinciale dei migranti saranno illustrati i contenuti dei documenti elaborati dalla CGIL con i convegni di Napoli e Milano, e dalla Conferenza Nazionale sull'immigrazione che si è tenuta a Roma il 17/18 maggio scorso, che affrontano i temi per una vertenza nazionale sul lavoro immigrato e che si interrogano cercando di indicare delle risposte su "immigrazione e sindacato: i nuovi termini della questione" indicando per questo impegni precisi sui temi politici e organizzativi.

L'Assemblea sarà anche occasione di fare il punto sulle questioni poste in questi mesi in Provincia di Treviso dalle Organizzazioni Sindacali, dalle Associazioni italiane e quelle degli immigrati, prima di tutto quella riguardante il rinnovo dei permessi di soggiorno che in queste settimane sono tornati scandalosamente a quasi un anno di attesa, nonostante ci siano state proposte concrete e disponibilità degli enti locali a contribuire per soluzioni in grado di ridurre drasticamente il tempo di attesa. Ma parleremo anche degli altri problemi a livello locale riguardanti: la casa, la scuola, il lavoro, l'integrazione e lo scambio tra culture, ecc. **G.C.**